

«L'Italia è tutta una casta Altro che i figli dei politici»

Mastella: voto inquinato anche senza le preferenze



**Vizio
comune**

**Una volta era la sinistra a fare polemiche
Ma vedo che i più votati in Sicilia sono uno del Pd e uno dei Cinquestelle...**

■ BENEVENTO

IN SICILIA ha vinto Musumeci, il M5S o gli impresentabili? L'ex Guardasigilli, Clemente Mastella, oggi sindaco di Benevento, ci pensa su solo un attimo: «Hanno vinto i siciliani».

Qualcuno ha perso?

«Chi è arrivato secondo, il M5S».

Dicono di aver raddoppiato i voti.

«I 5 Stelle sono come quel mio amico che correva i 100 metri ed era contento di essere arrivato dietro il primo. Loro hanno perso sul piano politico, non sono al governo della Regione».

Di Maio gongola, però.

«Erano sicuri di vincere e non hanno vinto neppure grazie al 'soccorso rosso', i voti di sinistra e Pd. Cancellieri ha avuto otto punti in più della sua lista, duecentomila voti destinati a Micari e Fava».

Le preferenze scatenano sempre polemiche. Lei ne diffida?

«Una volta la polemica la faceva la sinistra, ma ho visto che il più votato è proprio un candidato del Pd (Sammartino, 32mila voti, *ndr*), seguito da un 5 Stelle (Zito, 18mila, *ndr*). Il figlio di Genovese, su cui si è tanto detto, è solo terzo. L'inquinamento c'è sia che si voti con le preferenze sia che si voti senza».

Le Politiche si avvicinano, sta rifacendo il Campanile?

«Non l'Udeur come tale, ma una formazione di centro federata con il centrodestra».

Al Sud è arrivato Salvini. A che servono i superstiti della Dc?

«Salvini e Meloni insieme in Sicilia non arrivano al 6%, io da solo con l'Udeur facevo il 7%. La Lega

non sfonda e il centrodestra non vince al Sud senza recuperare le isole democristiane in Campania, Sicilia e Puglia».

La famosa quarta gamba del centrodestra...

«È un'identità, un comune sentire che rappresenta la tradizione cattolica-popolare soprattutto al Sud. Oggi quest'idea è molto vicina a quella di Berlusconi che appare più saggio di anni fa».

Lei va con la destra, il suo ex mentore, Ciriaco De Mita, sceglie l'altra parte.

«Mi auguro per lui che vada bene, ma penso che andrà male. Ognuno fa le sue scelte. E poi non lo vedo De Mita fare accordi con Alfonso...».

Nelle liste ci sono sempre più 'i figli di'. Oggi Genovese jr, a marzo potremmo trovarci con Pellegrino Mastella, Piero De Luca, Antonia De Mita, Marina Berlusconi. Una deriva dinastica.

«In Italia i figli dei notai fanno i notai, i figli dei giornalisti fanno i giornalisti, solo per i figli dei politici nasce il problema. E poi, i primi ci vanno per casta, i figli dei politici ci vanno per scelta elettorale, la gente può non votarli».

Renzi è bollito?

«Matteo è a un bivio: o fa il Fonzie spavaldo e trova un suo profilo elettorale, o fa il mediatore ma finisce come un centravanti che gioca in porta».

Alfano è al capolinea?

«Molto faticoso per lui raggiungere il 3%. E poi in Lombardia, Piemonte e Veneto già gli hanno fatto ciao».

Berlusconi, eterno candidato a Palazzo Chigi o capitano non giocatore?

«C'è stato un presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, che aveva quasi 90 anni. Ebbe Berlusconi deve decidere se fare come Kekkonen o come l'ayatollah Khomeini. Se cioè stare in campo a giocare o fare il capo spirituale e politico del centrodestra».

Sua moglie Sandra ha una seconda vita: fa i panettoni.

«Si è ripreso il suo tempo, dopo il calvario che ha vissuto. È il trionfo della vita».

Nino Femiani

